

## Martin Lutero e l'inizio della Riforma

**L'angoscioso paradosso di Lutero** – Entrato in convento nel 1505 a seguito di un voto, Martin Lutero fu ordinato sacerdote due anni dopo, ottenne il titolo di dottore in teologia a Erfurt nel 1512 e, infine, divenne professore di teologia della nuova università di Wittenberg.

Lutero si applicò con zelo alla vita monastica e alle pratiche penitenziali, convinto di dover soddisfare le esigenze della legge di Dio e, così, meritarsi la salvezza. Ben presto, però, il suo impegno lo portò a un crescente sentimento di colpa. Gli era stato, infatti, insegnato che doveva impegnarsi al massimo ad amare Dio sopra ogni cosa, ma, esaminando sé stesso, riscontrava come, nella pratica, non ogni suo pensiero, ogni sua volontà e ogni sua azione fossero indirizzati verso di lui. Inoltre, Dio gli appariva come il giudice inflessibile del suo peccato.

Lutero si venne, così, a trovare nell'angoscioso paradosso di odiare il Dio che si sforzava con ogni mezzo di amare. E questo perché si sentiva condannato da lui proprio a causa del fatto che non riusciva ad amarlo.

**Giustificazione per fede** – Lutero era particolarmente in difficoltà nella lettura di Romani 1:17 («[nel vangelo] la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: "Il giusto per fede vivrà"»), secondo la sua stessa testimonianza: «Ardevo dal desiderio di comprendere la Lettera di Paolo ai Romani, e una sola espressione me lo impediva: "la giustizia di Dio"; perché io pensavo che essa significasse quella giustizia per cui Dio è giusto e tratta con giustizia nel punire».

Tuttavia, riflettendoci continuamente, fu colpito da una diversa comprensione del termine *giustizia*: «Ci riflettevo sopra notte e giorno finché compresi la verità: Dio è giusto di quella giustizia per cui, nella sua grazia e nella sua misericordia, egli ci giustifica mediante la fede. A questa scoperta io mi sentii come rinato e come se attraverso una porta spalancata io fossi entrato nel paradiso. Tutta la Scrittura assunse un nuovo significato, e mentre prima le parole "giustizia di Dio" mi riempivano di odio, ora mi apparivano incredibilmente dolci nel quadro di un amore più grande. Questo passo di Paolo divenne per me la porta del cielo».

Lutero comprese che la giustizia è un dono fatto da lui al credente, poiché Dio ci giustifica liberamente mediante la fede. Sperimentò, così, la liberazione e fece pace con Dio.

**Le 95 tesi (1517)** – Tra il 1514 e il 1515, Lutero cominciò a predicare e insegnare secondo il nuovo intendimento, convincendo il resto della sua facoltà di teologia. Ma nessuno al di fuori di Wittenberg vi aveva fatto caso.

Tuttavia, nel 1517 si bandì una vendita di *indulgenze* e vicino a Wittenberg fu inviato il domenicano Johan Tetzel, un vero e proprio piazzista della grazia, che attirava clienti con *slogan* pub-

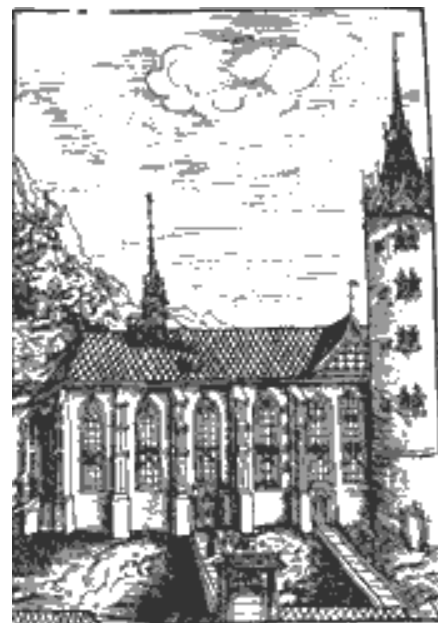


Figura 1. La chiesa del castello di Wittenberg, da un'incisione su legno di Lucas Cranach il Vecchio.

### GLOSSARIO

Nella dottrina cattolica, il termine *indulgenza* serve a indicare il condono totale o parziale della pena temporale che andrebbe scontata in purgatorio. Questa remissione della pena viene concessa in cambio di prestazioni richieste al credente (partecipazione a una crociata, partecipazione a un Anno santo, un'offerta...) attingendo al «tesoro dei meriti», cioè un deposito di buone opere di Cristo e dei santi, di cui il papa sarebbe il custode.

blicitari di questo tipo: «Appena la moneta tintinna nella cassa, l'anima via dal purgatorio passa».

Scandalizzato, il 31 ottobre del 1517, Lutero affisse le 95 tesi contro le indulgenze alla porta della chiesa. Si trattava di una normale procedura per invitare a un dibattito accademico. Ma le 95 tesi finirono stampate e diventarono un *best seller* che aprì un dibattito internazionale.

**Lipsia (1519): chi ha l'ultima parola in questioni di fede?** – Infine, nel 1519 Lutero e Carlostadio, un altro professore della facoltà di teologia di Wittenberg, poterono sostenere le 95 tesi contro Giovanni Eck nella disputa di Lipsia. Eck sottolineò che Lutero approvava anche delle dottrine di Jan Hus, il quale nel 1415 era stato condannato al rogo per eresia. Per non rinnegare le dottrine che aveva scoperto, Lutero si accorse – e così rispose – che anche i concili universali potevano sbagliare. La controversia si spostò, dunque, dalla questione dottrinale al problema dell'autorità definitiva in questioni di fede.

**Trattati del 1520** – Tornato a Wittenberg, Lutero scrisse e diede alle stampe una serie di trattati in cui contestava l'insegnamento ormai consolidato della chiesa medioevale su molte questioni. Egli concepì un'azione di riforma della chiesa sia a livello dottrinale (cioè dell'insegnamento) sia a livello sacramentale. La riforma dell'insegnamento riguardava soprattutto le dottrine sulla salvezza e sull'autorità nella chiesa, interessando direttamente anche la concezione dei sacramenti.

Ne *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca*, Lutero sostenne che tutti i cristiani battezzati condividono il «sacerdozio» comune a tutti i credenti: «I cristiani tutti appartengono allo stato ecclesiastico, né esiste tra di loro differenza alcuna, se non quella dell'ufficio proprio a ciascuno [...] Il battesimo, il vangelo e la fede, infatti, ci fanno tutti religiosi e tutti cristiani [...] Tutti quanti siamo consacrati sacerdoti dal battesimo». Per Lutero, dunque, clero e monaci non godevano di una posizione diversa rispetto ai laici, ma esercitavano semplicemente una funzione diversa all'interno della chiesa.

Ne *La cattività babilonese della chiesa*, Lutero affrontò i sacramenti, riducendoli a due, il battesimo e la cena del Signore. Riguardo alla seconda, rifiutò anche la caratteristica visione medioevale dell'eucarestia, negando che la messa consista in un sacrificio offerto dall'uomo a Dio.

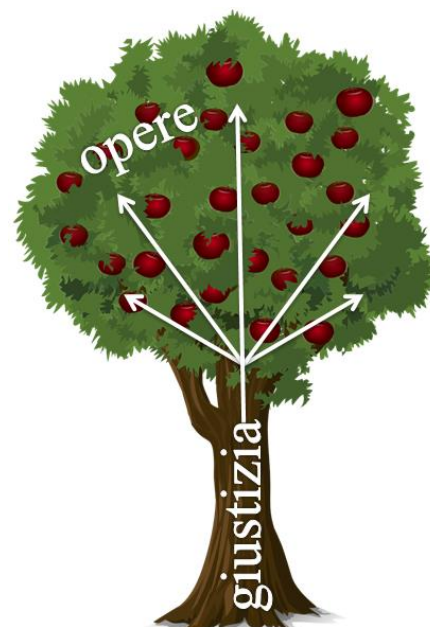
Infine, ne *La libertà del cristiano*, chiarì in quale rapporto si trovano la fede del credente e le buone opere compiute. Nel testo, partiva dalla distinzione tra l'uomo interiore e l'uomo esteriore e sottolineava che la giustificazione avviene solo per mezzo della fede. Le buone opere non sono, perciò, la *causa* per cui si diventa giusti, ma la *conseguenza* di essere giusti. Le opere sono pertanto la manifestazione nell'uomo esteriore della giustizia nell'uomo interiore, come i frutti buoni sono il segnale di una pianta sana.



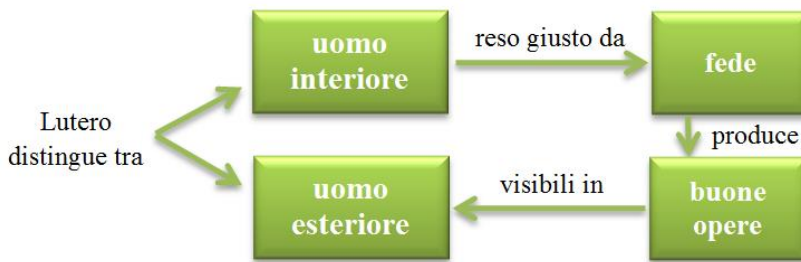
Figura 2. "Lutero affigge le sue 95 tesi sul portale della chiesa del castello di Wittenberg" di Ferdinand Pauwels (1830-1904).



Figura 3. "Disputa di Lipsia" (vignetta).



«Come gli alberi sono prima dei frutti e non i frutti fanno gli alberi buoni e cattivi ma gli alberi fanno frutti che sono tali, così l'uomo deve essere nella sua persona pio o malvagio, prima che possa fare opere buone o cattive» (*La libertà del cristiano*, 1520).



Nei primi anni della sua conversione, Lutero aveva predicato una giustificazione per fede molto simile a quella di Agostino (IV-V secolo), con un' enfasi particolare sul bisogno di una fede vivente e personale. Ma all'inizio degli anni Venti del XVI secolo, arrivò a una definizione, quella forense, di giustificazione per fede, da parte cattolica oggi considerata tipicamente protestante, in cui «giustificare» non significa «rendere giusto», ma «dichiarare giusto», indicando lo stato del credente rispetto a Dio. In questo modo, la giustificazione viene distinta dalla santificazione. Ciò non significa che la santificazione sia separata dalla giustificazione e possa non manifestarsi, poiché quando Dio accetta il credente, lo cambia anche. Infatti, la giustificazione è la base della santificazione. Tuttavia, tenere distinti questi due aspetti, garantisce al credente la certezza della salvezza in quanto basata sull'intenzione e sull'opera di Dio e non sulla buona condotta del credente stesso.

#### **La scomunica di Lutero e la Dieta di Worms (1521) –**

Papa Leone X, che all'inizio aveva liquidato la controversia sulle indulgenze come una «lite fra monaci», nel 1520 scomunicò Lutero, il quale rispose bruciando pubblicamente la bolla papale.

Nel 1521, Lutero ottenne dall'imperatore del Sacro Romano Impero, Carlo V, un salvacondotto per giustificarsi alla dieta imperiale (cioè la riunione dei principi e delle città libere tedesche alla presenza dell'imperatore), che si teneva a Worms del 1521.

Lutero si recò a Worms convinto di potersi confrontare con i propri oppositori. Tuttavia, il legato papale non gli permise una vera e propria difesa, ma gli chiese una semplice ritrattazione con un sì o con un no. Dopo aver chiesto e ottenuto una notte per riflettere, Lutero rifiutò di ritrattare, venendosi così a trovare in una situazione molto pericolosa.

Carlo V decise di rispettare il salvacondotto e permise a Lutero di ritornare a Wittenberg. Tuttavia, appena Lutero lasciò Worms fu dichiarato fuorilegge. Per proteggerlo, l'elettore Federico il Saggio di Sassonia (il principe di Lutero) lo fece rapire e lo nascose nella fortezza della Wartburg. Qui, Lutero tradusse in Nuovo Testamento in tedesco (in seguito, avrebbe tradotto anche il resto della Bibbia), per rendere le Scritture accessibili a tutto il popolo. Questa traduzione non ebbe solo un importante valore da punto di vista religioso, ma anche culturale, poiché contribuì a plasmare la lingua tedesca moderna. Inoltre, Lutero sollecitò la creazione di scuole popolari sia per i maschi che per le femmine,



**Figura 4.** «Se non sarò convinto mediante le testimonianze della Scrittura e chiare ragioni – poiché non credo né al papa né ai concili da soli, poiché è evidente che hanno errato e si contraddicono – io sono vinto dalla mia coscienza e prigioniero della Parola di Dio a motivo dei passi della Scrittura che ho adottati. Perciò, non posso né voglio ritrattarmi, poiché non è sicuro né salutare fare alcunché contro la coscienza. Qui io sto, non posso altrimenti. Dio mi aiuti. Amen». (“Lutero a Worms” di Anton Werner, 1877)

poiché tutti dovevano avere sufficiente istruzione per poter leggere le Scritture.

**Propagazione della Riforma e i cinque sola** – Nel frattempo, la riforma iniziò a diffondersi in Germania e nel resto d'Europa, iniziando a dividersi in vari movimenti. Per cercare di frenare gli elementi più radicali, Lutero ritornò a Wittenberg e diede avvio a una riforma moderata del culto. Tuttavia, la situazione gli era sfuggita di mano e si ebbero violenti conflitti sia a livello teologico sia a livello sociale.

Tra i principali movimenti che man mano si affermeranno, si devono citare almeno quattro filoni principali. I *luterani* derivarono la propria teologia dalla prima Riforma di Lutero e altri teologi di Wittenberg fondando le proprie chiese nell'Europa, in prevalenza agraria, centro-settentrionale. I *riformati* era la corrente con la maggior forza espansiva. Si affermarono grazie all'opera di Zwingli a Zurigo e, soprattutto, di Calvino a Ginevra. Gli *anglicani* si configurarono all'inizio come una chiesa scismatica, ma poi s'avvicinarono alle posizioni dei riformati, grazie anche all'influenza dei puritani. Infine, gli *anabattisti* rifiutavano l'idea di una chiesa di stato e il battesimo dei bambini, che inevitabilmente l'accompagnava, a favore del battesimo dei soli adulti convertiti.

Al di là delle altre questioni che dividono tra di loro le diverse chiese nate dalla Riforma, si possono individuare alcuni principi fondamentali, che li caratterizzano e che vengono sintetizzati in cinque formule latine (detti «i cinque sola della Riforma»):

1. *sola Scriptura* (“con la sola Scrittura”): la dottrina vincolante per il credente è contenuta nella sola Bibbia, senza tradizione o magistero come nella chiesa cattolica romana;
2. *sola fide* (“per sola fede”): la giustificazione avviene per sola fede, senza opere;
3. *sola gratia* (“per sola grazia”): la salvezza avviene solo per un atto di grazia da parte di Dio, senza meriti da parte del peccatore;
4. *solus Christus* (“soltanto Cristo”): Gesù è l'unico Salvatore e l'unico mediatore tra Dio e gli uomini;
5. *soli Deo gloria* (“solo alla gloria di Dio”): solo Dio è degno di ogni gloria e onore.

#### GLOSSARIO

Il termine **protestante** deriva dalla parola latina con cui si apriva la dichiarazione presentata alla seconda Dieta di Spira (1529) dai principi tedeschi che avevano abbracciato le posizioni di Lutero. Essi rivendicavano il diritto alla libera predicazione evangelica, iniziando con l'affermazione: «Dichiaro solennemente [*protestamur*] dinanzi a Dio nostro unico Creatore, Redentore, Salvatore, il quale un giorno ci chiamerà in giudizio e davanti a tutti gli uomini, che non siamo in alcun modo disposti ad accettare un'imposizione contraria a Dio, alla sua Parola, alla nostra coscienza e alla salvezza delle anime nostre».

#### BIBLIOGRAFIA

*Storia del cristianesimo. Guida illustrata*, Elle Di Ci, Leumann (To), 1992, pp. 366-376.

T. Lane, *Compendio del pensiero cristiano nei secoli*, Voce della Bibbia, Formigine (Mo), 1994, pp. 174-181.

G. L. Sunshine, *La Riforma... per chi non ha tempo*, Claudiana, Torino, 2015.